

Per i Beatles il tempo non passa mai

Quaranta band e dodici ore di live
Così rivivono i ragazzi di Liverpool

PAOLO FERRARI

Il pienone è scontato: basterebbero i musicisti delle 40 band coinvolte oggi nel quarto raduno nazionale di fan dei Beatles per garantire il successo della kermesse. I «Beatles Days Torino 2018» giungono alla quarta edizione, varata ieri sera da un incontro letterario musicale.

Ora la parola passa a voci, bassi, chitarre, tastiere e batterie che invadono dalle 13 a mezzanotte le due sale di Hiroshima Mon Amour. Il traffico è intenso, con un'importante valenza sociale: la manifestazione sostiene l'Anfas Onlus cittadina, associazione che supporta le persone con disabilità e le loro famiglie. Una missione non solo ideale, ma concreta e tangibile sul campo.

La giuria del festival ha infatti selezionato tre gruppi al cui interno militano musicisti colpiti da disabilità che si esibiranno nel corso della giornata.

Altrettanto diretto è l'im-



Mike Shepstone

pegno economico, con un ingresso a offerta libera i cui proventi saranno interamente destinati all'Associazione stessa.

Nel gran traffico sonoro ed emotivo distribuito sui due palchi brilla la presenza di un super gruppo di affermati musicisti anglo-italiani. Si fanno chiamare Oldies But Goldies, sono guidati da due componenti dei gloriosi Rokkes, il bassista Bobby Posner e il percussionista Mike Shep-

stone, e si basano su un'ossatura di vecchie conoscenze del rock sabaudo: il chitarrista Marco Bonino, noto per la lunga militanza ne I Nuovi Angeli, il suo versatile collega di scuola blues Franco «Slep» Sciancalepore e il batterista Naska, colonna degli Statuto. Il quintetto promette di elargire non solo canzoni dei Fantastici Quattro di Liverpool, ma anche una raffinata selezione di brani dell'epopea beat britannica e nostrana.

A sfogliare i dettagliatissimi database riassuntivi della tournée tenute in carriera dai Beatles, non si trova traccia della nostra città. Il quartetto non suonò mai a Torino, è vero, ma vi transitò in una giornata ormai passata alla storia. Era giugno del 1965, Paul, John, Ringo e George stavano completando quello che sarebbe rimasto il loro unico tour in Italia.

Erano diretti a Milano e il treno su cui viaggiavano fermò anche a Porta Nuova. Bene, nonostante non esistessero cellulari né tantomeno il web, il passaparola di capotreni e telefoni a gettone delle stazioni precedenti lo scalo fecero il loro dovere e al binario si radunò una considerevole folla di fan. Epica la foto dello scompartimento, in cui il gruppo stava placidamente giocando una partita a carte.

Il raduno è organizzato dai Beatlesiani Associati d'Italia; la giornata viene seguita in diretta da Radio Veronica One. —

Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83. Oggi dalle 13 alle 24, ingresso a offerta libera.